



Abstracts

Contenuto in: Donne, politica e istituzioni: il tempo delle donne

Curatori: Silvana Serafin e Marina Brollo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2013

Collana: Donne e società

ISBN: 978-88-8420-798-2

ISBN: 978-88-8420-798-2 (versione digitale)

Pagine: 263-269

Per citare: «Abstracts», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: il tempo delle donne*, Udine, Forum, 2013, pp. 263-269

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-il-tempo-delle-donne/abstracts>

ABSTRACTS

Parte I

Daniela Ciani Forza, *Ma dov'erano le poetesse beat?*

Di fronte all'affermazione di un'etica di libera espressione dell'individualità di ciascuno, di fatto i *Beats* non sembrano essersi interrogati sulle norme sociali riguardanti la parità fra i generi, perpetrando, anzi, gli stessi comportamenti maschilisti che governavano la società dell'epoca. Pur se le donne aderivano allo spirito contro-culturale dei loro compagni e ne accettavano lo stile di vita alternativo, con conseguente emarginazione da ogni contesto familiare e sociale, il loro ruolo in seno alla comunità non differiva da quello di ogni ossequiente moglie borghese. Figure come quella di Elise Cassidy e Hettie Jones ne sono testimonianza – la prima ricordata semplicemente come colei che dattiloscrisse per Allen Ginsberg e, insieme al marito, fece da riferimento sociale per l'intera comunità *beat*, la seconda come moglie di LeRoi Jones, editrice e divulgatrice delle loro opere –. Del loro apporto intellettuale, per quanto limitato dalla poca solidarietà dei compagni, pochissimi sono gli accenni. Maggior riconoscimento ebbe Diane di Prima che, pressoché unica donna ad ottenere considerazione per la sua arte, riuscì ad equilibrare la propria adesione agli ideali dei *Beat* e ad affermare la sua individualità.

Marco Cucchini, *La rappresentanza politica: variabili e modelli*

Il contributo cerca di tratteggiare in poche pagine i diversi significati politici e istituzionali che il concetto di 'rappresentanza' assume nel contesto democratico contemporaneo. Partendo da una riflessione sulle diverse facce o visioni della rappresentanza, l'attenzione si sposta poi al collegamento di questa con l'universo dei sistemi elettorali (e conseguentemente partitici) nonché sulla natura dei modelli parlamentari. Infine, il riferimento a un 'altro' modello di rappresentanza – quello basato non sulle idee o le identità, ma sugli interessi – chiude la riflessione.

Mara Donat, *L'identità femminile rinnovata nella voce poetica di Blanca Varela*

Si propone una lettura ermeneutica della poesia di Blanca Varela per evidenziarne gli aspetti della femminilità racchiusi nel soggetto poetico che costruisce la testualità a par-

tire dal proprio corpo rappresentato nella presenza anatomica e biologica. Le categorie fondamentali che definiscono il femminile, come la maternità e il focolare domestico, vengono rovesciate con una certa violenza, al fine di superare anche dall'interno di ogni canone, gli stereotipi assegnati alla donna in una logica di genere. Varela riesce a riformulare ogni elemento simbolico, risignificando la femminilità allo stesso tempo in cui forgia un nuovo linguaggio poetico basato sulla materialità della parola; per tanto si tratta di un progetto estremamente emancipatore.

Rocío Luque, *Alcune considerazioni sulla nozione di genere come ostacolo attuale alla parità linguistica*

Il presente lavoro nasce dalla considerazione, sulla scia delle varie istanze provenienti da programmi comunitari e azioni governative, del fatto che non si è ancora assistito al diffuso riconoscimento di uno *status* sociale di piena dignità socio-professionale per le donne e, in termini generali, a una mutazione dei generi tradizionali. È la nozione di genere, difatti, a essere una delle principali cause dell'involuzione nel discorso sul sessismo linguistico in Italia, soprattutto per quanto concerne l'uso dei titoli professionali, e sulla quale fondiamo la nostra analisi, proponendo alcuni spunti di riflessione.

Renata Kodilja, *Che tempo di donna è? L'identità di genere oggi tra sessismo moderno e oggettivazione del corpo*

A distanza di mezzo secolo dalla proclamazione internazionale dell'uguaglianza tra uomo e donna (Assemblea Generale dell'ONU il 7 novembre 1967), attraverso le conquiste civili dagli anni Settanta ad oggi, dal diritto di divorzio, alla riforma del diritto di famiglia, all'abrogazione della legge sul delitto d'onore fino al riconoscimento della violenza come reato contro la persona e alla configurazione dei reati di *stalking* come «reati persecutori» (2009), si pone l'esigenza di fare una riflessione sull'effettiva realizzazione dell'uguaglianza di genere, sulla percezione e rappresentazione sociale dei generi e sulle relazioni tra i sessi. Questo lavoro propone un approccio psicosociale sui processi dell'identità di genere oggi attraverso un approfondimento del tema del sessismo, forma moderna di pregiudizio, da un lato e dell'oggettivazione del corpo femminile dall'altro. La teoria del sessismo ambivalente presuppone un atteggiamento duale nei confronti delle donne fatto da un lato di ostilità classica e visione tradizionale dei rapporti tra i generi e dall'altro di un sessismo sottile e benevolo. I *media* certamente concorrono alla formazione dell'identità di genere anche attraverso l'uso massiccio degli stereotipi di genere e l'utilizzo del corpo delle donne spesso strumentalizzato e oggettivato. La sessualizzazione dell'immagine femminile porta a conseguenze importanti nella vita delle donne, in quanto l'oggettivazione del corpo perde di vista la completezza della persona per concentrarsi sul corpo, o parte di esso, ridotto a mero strumento sessuale.

Susanna Regazzoni, *Il diverso tempo delle donne: Julieta Lanteri, Estela Carlotto e Norma Berti*

Il saggio intende presentare la vita e l'azione di tre donne straordinarie nella storia civile e politica del XX secolo argentino. Julieta Lanteri, Estela Carlotto e Norma Berti

appartengono alla storia condivisa tra Italia e Argentina: la prima è nata in Italia, la seconda ha sposato un italiano e parte della sua attività come presidente de 'Las abuelas de la Plaza de Mayo' l'ha svolta in Italia e la terza, di origine italiana, vive e lavora in Italia dagli anni Ottanta.

Antonella Riem, *Il tempo della pace, della concordia e dell'armonia*

Prendendo spunto dalle riflessioni di molti studiosi di diversi ambiti scientifici, dalla storia della cultura all'antropologia, dalla fisica quantistica e teoria del caos alla mitologia, dallo studio delle lingue e letterature al *management* e alla critica sociale, dall'economia all'ecologia, dalla musica alla poesia, il saggio propone un'analisi interdisciplinare e transculturale del 'tempo delle donne', tempo interiore, di pace, concordia e armonia, dedicato alla cura e alla relazione di *partnership*, secondo la definizione della studiosa Riane Eisler.

Federica Rocco, *Il tempo delle immigrate italiane in Argentina: El mar que nos trajo di Griselda Gambaro e Puertas adentro di Lilia Lardone*

Nel saggio si analizzano le problematiche relative all'emancipazione femminile nel contesto dell'immigrazione italiana in Argentina. Mediante due romanzi contemporanei – *Puertas adentro* (1994) di Lilia Lardone e *El mar que nos trajo* (2001) di Griselda Gambaro – si evidenziano le difficoltà riscontrate dalle donne appartenenti a differenti generazioni di discendenti di immigranti, nel contrastare il modello familiare e sociale della tradizione patriarcale fallogocentrica.

Silvana Serafin, *Alcune informazioni sul corso ministeriale 'Donne politica e istituzioni: il tempo delle donne'*

Dopo una breve premessa di carattere 'storico' sulla costituzione dei Corsi 'Donne politica e istituzioni', viene descritto l'intero programma delle lezioni inerenti all'ultima edizione – 2011-2012 –, tenutesi all'interno delle otto aree indicate dal Ministero. Tutte/i le ventotto docenti, scelte un'ottica di *mentoring* e di valorizzazione della *leadership* al femminile, hanno analizzato il concetto de 'Il tempo delle donne', in quanto l'esperienza temporale femminile è considerata come paradigma di un modo di usare e di esprimere il tempo, tipico della società postmoderna. Differenti sono le possibilità messe a disposizione della donna, in un tempo che continua ad essere scandito dal mondo maschile; ciò sprona la donna a valicare i limiti fissati da una società sessista, a spingersi al di là della semplice rivendicazione d'uguaglianza e di pari opportunità, superando sfide molteplici, specie in questa fase di profonda e diffusa crisi dell'economia e quindi di trasformazione della società. Da qui il titolo del corso, che considera la crisi e il cambiamento un'opportunità, una preziosa occasione per far emergere i talenti delle donne, spesso sprecati.

Andrea Vitullo, *Leadershit*

Leadershit è un progetto, una provocazione che si fonda su un interrogativo irrimandabile: abbiamo ancora bisogno del *leader* titanico, decisionista, ma al tempo stesso anacronistico e ingombrante? Forse no. Forse è giunto il momento di fare spazio a una

logica non più verticistica, ma orizzontale, *idi retei*, incarnata nella *leadershit*: esercitare la *leadershit* significa condividere e integrare il potere, le informazioni, le scelte, rifiutare certezze calate dall'alto e accettare la complessità, cogliendone la ricchezza. In una parola 'pensare insieme'. In questo scenario non è casuale che alla figura del *leader* immancabilmente maschio si sostituisce sempre di più un'immagine dal respiro femminile, orientata al futuro e non più alla conservazione, simbolo concreto di accoglienza e relazione, calore e fiducia.

Parte II

Enrico Amati, *Tempi di reclusione: il problema carcere e la detenzione femminile*

Il grave problema del sovraffollamento delle carceri italiane, tale da integrare un vero e proprio «trattamento inumano e degradante» secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, può assumere una connotazione ancor più drammatica nel caso di detenute madri. Dopo una breve analisi dell'attuale panorama normativo in tema di donne-madri detenute, si illustrano le possibili alternative al carcere tradizionale finalizzate a garantire il diritto all'affettività della donna sottoposta a provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Silvia Bolognini, *Tempi di in/sicurezza alimentare: un approccio giuridico*

Muovendo dalla considerazione che la *food security* indica il livello di autosufficienza nell'approvvigionamento alimentare, mentre la *food safety* si riferisce all'idoneità del prodotto alimentare a non arrecare danni alla salute del consumatore, il presente lavoro cerca di offrire un quadro – sintetico – delle problematiche con cui è tenuto a confrontarsi il giurista che si occupa di diritto agrario e di diritto alimentare allorquando si accosta al tema dell'insicurezza alimentare, guardando, più nello specifico, alla realtà europea.

Marina Brollo, *Occupazione femminile e flessibilità dei tempi di lavoro: il part-time*

Il saggio prende le mosse dalle difficoltà che incontra l'occupazione femminile, specie nella seconda fase della grande crisi, al punto da rappresentare una condizione paradigmatica delle criticità del mercato del lavoro italiano. Ma il lavoro delle donne costituisce, nel contempo, anche una preziosa leva per uscire dalla crisi. Da qui l'attenzione alle misure che possono agevolare l'occupazione femminile a partire, visto il filo conduttore del volume, dalle flessibilità del tempo di lavoro. Fra queste, per numeri e per tradizione, risalta il *part-time*. Ma tale contratto di lavoro nel nostro Paese per le ragioni indagate stenta ad affermarsi come misura di *work-life balance*, anche dopo la recente riforma Fornero del mercato del lavoro. Maggiori speranze derivano dalla (nuova) possibilità di utilizzo a tempo parziale dei (vecchi) congedi parentali.

Valeria Filì, *Le tutele per le lavoratrici dimissionarie al tempo della riforma Fornero*

La regola generale in materia di dimissioni e di risoluzione consensuale del contratto, fino alla l. n. 92/2012, è stata quella della libertà, sia per ciò che concerne la forma sia

i motivi, con l'unico obbligo di dare un preavviso, salvo il caso della sussistenza di una giusta causa. Con la riforma Fornero, entrata in vigore il 18 luglio 2012, il legislatore mette in campo una strategia e degli strumenti per combattere le cattive prassi delle dimissioni in bianco e delle dimissioni coartate al fine di tutelare le lavoratrici e i lavoratori dalla discriminazione collegata alla genitorialità.

Luigi Gaudino, *L'irresistibile (?) espansione dei diritti della persona*

In tema di diritti della persona, in tutti gli ordinamenti dei Paesi occidentali si constata, negli ultimi decenni, una tendenza espansiva, frutto di un 'circolo virtuoso': le nuove esigenze di tutela che emergono nella società vengono affrontate dapprima dalle corti le quali, nel dialogo con gli studiosi, individuano soluzioni per via interpretativa; mentre il legislatore giunge successivamente a suggellare tali indirizzi, riordinando le regole così elaborate e assicurando certezza. Negli ultimi anni la realtà italiana mostra un'inversione di tendenza, un abbandono del 'circolo virtuoso': gli interventi del legislatore mirano infatti – in terreni eticamente sensibili, quali la fecondazione assistita o le scelte di fine vita – a restringere gli spazi di autonomia della persona, a smentire gli orientamenti giurisprudenziali e a isolare la nostra dalle realtà dei Paesi a noi storicamente e culturalmente vicini.

Dimitri Giroto, *Sistemi elettorali e quote di genere*

Oggetto di queste brevi considerazioni è l'ambito di estensione della potestà legislativa regionale in tema di disciplina delle elezioni (del Consiglio regionale, ovviamente), con alcune conseguenti ricadute, e relative riflessioni, sulla questione delle pari opportunità di genere, e sugli spazi di intervento che agli enti territoriali si aprono sul punto. In questa occasione, l'attenzione non sarà tanto concentrata sul sistema elettorale in senso stretto, inteso come insieme di regole che consentono la trasformazione di voti in seggi, quanto sulla disciplina dei numerosi aspetti che trovano nelle elezioni la loro ragion d'essere: aspetti che vengono sovente rubricati sotto la formula 'legislazione di contorno', per quanto questa espressione si presti, a sua volta, ad una certa semplificazione.

Linda Miotto, *L'imperativo della diversificazione, per genere, degli organi di amministrazione e controllo*

Imponendo l'equilibrio fra i generi nella designazione delle cariche sociali, la legge n. 120 del 12 luglio 2011 traina nella dimensione societaria interessi extrasociali, alla valorizzazione e tutela di principi quali parità e solidarietà. Il medesimo intervento normativo si giustifica, però, al contempo anche sul piano più strettamente economico, per i vantaggi che la presenza femminile negli organi di governo e controllo può portare in termini di efficienza e *performance* per la singola società e, sul piano macroeconomico, per l'ordine sociale e di mercato. La prospettiva prescelta per la riflessione è per l'appunto unire in un circolo virtuoso la promozione dell'interesse della singola società con quello degli interessi, anche di eguaglianza nelle opportunità, che gravitano intorno a essa, ponendo in evidenza come l'attenzione alla parità fra i generi, se accompagnata da criteri di selezione meritocratici, possa giovare all'efficienza di impresa, accrescendo quest'ultima congiuntamente ai valori di giustizia sociale.

Maria Cristina Nicoli, *Scienze degli alimenti e salute delle donne*

La capacità di un popolo di conservare gli alimenti secondo le proprie esigenze e necessità ha rappresentato per secoli, e lo è tuttora, l'indicatore più sensibile del grado di civiltà o, come diremmo oggi, del grado di sviluppo scientifico e tecnologico raggiunto. Inevitabilmente l'evoluzione della dieta e delle tecniche utilizzate per conservare e trasformare le materie prime di interesse alimentare ha influito sulla qualità della vita della popolazione femminile e, nell'ultimo secolo, anche sul suo stato di salute e sulle aspettative di vita. L'articolo ripercorre in chiave storica i principali momenti chiave dell'evoluzione della scienza e delle tecnologie alimentari dagli albori della rivoluzione industriale ad oggi, soffermandosi sugli effetti sociali che questi cambiamenti hanno portato nel modo di alimentarci e nel ruolo della donna.

Raffaella Pasquili, *La famiglia nel tempo*

La famiglia, nelle sue diverse declinazioni, costituisce lo spunto per una breve analisi storica del ruolo che, in particolare, si è riconosciuto nel tempo alla donna e ai figli. Attraverso il processo di privatizzazione del diritto di famiglia si è giunti ad arginare l'impostazione giuspubblicistica della famiglia stessa, in tal modo superando quei principi che ne costituivano il fondamento, tra i quali il principio di indissolubilità del matrimonio, di disuguaglianza tra coniugi e di discriminazione nei confronti della filiazione nata fuori del matrimonio. La posizione sociale e giuridica della donna e dei figli è così mutata, evolvendosi secondo alcuni schemi che sembrano rispecchiare quei nuovi principi di uguaglianza e solidarietà familiare che hanno fatto il loro timido ingresso con la società moderna e che hanno condotto alla valorizzazione della tutela della persona umana. Il panorama normativo si è arricchito di discipline tendenti sempre più a dare attuazione ai principi espressi nella Carta costituzionale e le novità introdotte con la recentissima legge n. 219 del 2012 sul riconoscimento dei figli naturali confermano quell'orientamento che attribuisce sempre più spazio alla sfera di autonomia di tutti i membri della famiglia, sia questa fondata o meno sul vincolo matrimoniale, e alla loro autodeterminazione, in un'ottica poliedrica di riconoscimento e valorizzazione dei diritti inviolabili dell'individuo.

Gina Rossi, *Tempo di donne negli organi di governo delle società: la prospettiva economico-aziendale*

La legge Golfo-Mosca n. 120/2011 ha introdotto in Italia le quote di genere nella composizione degli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e delle società a controllo pubblico. Non si tratta di una legge 'per le donne' ma le statistiche parlano chiaro: il genere meno rappresentato negli organi societari – e, quindi, da tutelare – è quello femminile. In realtà, le donne entrano nel mercato del lavoro meglio equipaggiate dei maschi ma questo vantaggio non si trasforma, poi, in opportunità di carriera poiché in pochi casi esse accedono ai ruoli decisionali apicali. Questo significa sotto-utilizzare i talenti femminili e compromettere la qualità degli organi di governo i cui membri andrebbero, invece, selezionati fra i migliori candidati di entrambi i sessi disponibili a far parte dei consigli amministrativi e di controllo. Ne consegue un evidente danno alla creazione di valore economico e alla performance societaria. Espe-

rienze, competenze, professionalità e non differenze di genere dovrebbero essere i fattori discriminanti nella scelta dei membri chiamati a comporre gli organi di governo. Coloro ai quali viene affidata la conduzione ed il controllo dell'azienda devono avere requisiti adeguati per il ruolo che sono chiamati a svolgere, indipendentemente dall'essere uomini o donne. Nella complessa ricerca di una quadratura del cerchio alquanto difficile da realizzare, un principio rimane importante: non imporre la presenza delle donne ad ogni costo, bensì dare a coloro che hanno ricevuto dei talenti la possibilità di metterli a frutto.

Anna Zilli, *(Più) tempo di lavoro e (meno) tempo di cura: i nuovi voucher per la conciliazione*

Il saggio analizza la recente misura di conciliazione introdotta dalla Riforma cosiddetta Fornero e rappresentata dai *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* o di riduzione delle rette presso strutture per la primissima infanzia. L'azione nazionale viene confrontata con gli strumenti regionali del Friuli Venezia Giulia, al fine di tentare di ricondurre a sistema i vari strumenti. Dal confronto emerge la perdurante difficoltà della conciliazione tra tempi di cura e di lavoro, sia nel quadro del lavoro *standard* e, ancor più faticosamente, nel lavoro 'flessibile', per le donne lavoratrici e la probabile scarsa effettività dello strumento neo-introdotta.